

« HO SENTITO UN GRANDE  
DESIDERIO DI LAVORARE  
PER LA CONVERSIONE  
DEI PECCATORI. »<sup>1</sup>

Ritiro di Quaresima online 2025 - Teresa di Lisieux e il mistero pasquale

## Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: „Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo“. Diceva anche questa parabola: „Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: „Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?“. Ma quello gli rispose: „Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai“.

## Pazienza di Dio e conversione

Il tema del Vangelo di questa terza domenica di Quaresima è l'urgenza della conversione e la pazienza di Dio.

Gesù sta parlando ad alcune persone di alcuni „eventi“ tragici (il caso dei galilei che Pilato fece trucidare, mescolando il loro sangue con quello dei sacrifici che stavano offrendo, e la storia delle diciotto persone uccise dalla caduta della torre di Silo) che dovevano essere accaduti poco tempo prima. Queste persone, come la maggior parte dei loro contemporanei, pensano che le disgrazie che ti capitano siano dovute ai peccati che commetti! Nel linguaggio tecnico, questa si chiama re-

<sup>1</sup> Bibliografia: Jean-Noël ALETTI, Il Gesù di Luca, EDB, 2012; La Bibbia Tob “Note”, LDC, 2018; Jean CLAPIER, „Aimer jusqu'à mourir d'amour“ Thérèse et le mystère pascal, Cerf, 2003; Guy GAUCHER, Sainte Thérèse de Lisieux (1873-1897), Cerf, 2010 ; Les mots de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus. Concordance, Cerf, 1996; THÉRÈSE DE LISIEUX, Opere complete, LEV-OCD, 2010.



tribuzione temporale. E logicamente, il fatto di essere risparmiati da queste disgrazie ci rassicura sulla nostra rettitudine.

È inevitabile chiedersi se il peccato sia stato la causa di queste disgrazie. Gesù risponde negativamente a questa domanda: **coloro che sono stati massacrati da Pilato o schiacciati dalla torre di Silo non hanno peccato più degli altri.** Ma a ciascuna di queste due risposte aggiunge la stessa frase, che è una minaccia: *«Ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo».*

Che cosa significa? Ci sono due possibili spiegazioni. O Gesù adotta la dottrina della retribuzione temporale, cioè che, anche se non pecciamo più degli altri, siamo comunque puniti per i nostri peccati con l'invalidità, la malattia o la morte violenta. O questo significa che non esiste una punizione terrena per il peccato, ma una punizione nell'aldilà. La seconda ipotesi sembra più credibile se consideriamo che nel Vangelo di Luca il verbo «perire» non si riferisce generalmente a una punizione temporale, prima della morte, né alla morte violenta in sé, ma a una punizione nell'aldilà, dopo la morte, o alla fine dei tempi.

Sebbene Gesù non stabilisca un legame tra il peccato e la punizione prima o attraverso la morte, annuncia che il peccato sarà punito dopo la morte. Egli annuncia che il peccato sarà punito dopo la morte e, così facendo, ripete il classico messaggio dei profeti di Israele.

La parabola del fico sterile che segue immediatamente (vv. 6-9) non ha un'apparente connessione logica con ciò che precede (o segue), mentre le parabole sono generalmente inserite nella narrazione evangelica per dare, illustrare o sostenere un insegnamento. Il proprietario del fico viene a cercare i frutti della sua proprietà; non ne trova e si rende conto che è così da tre anni! Chiede quindi al vignaiolo che si occupa dell'albero di tagliarlo, perché è sterile e sta esaurendo il terreno. Sembra che stia obbedendo alla semplice logica delle cose: un albero da frutto che non dà frutti deve essere tagliato. Ciò riecheggia l'annuncio di Giovanni Battista in Lc 3,9: *«Ogni albero che non produce frutti buoni sarà tagliato e gettato nel fuoco».*

È chiaro che non era impaziente, visto che la decisione è stata presa dopo tre anni. A questo punto, il vignaiolo interviene e chiede più tempo: suggerisce di scavare intorno all'albero, di aggiungere del concime e di vedere se il fico darà finalmente i suoi frutti. Il suggerimento del vignaiolo si basa senza dubbio sulla pazienza del proprietario. La parabola si conclude così, senza che noi conosciamo la fine della storia. **L'unica cosa chiara è che al fico viene data un'ultima possibilità di non essere abbattuto.**

L'interpretazione classica di questa parabola è che il proprietario è Dio, l'ulivo sterile è il popolo recalcitrante e il vignaiolo è Gesù, che chiede a Dio di rinviare la sentenza e la sua esecuzione. **Il fatto che nella parabola non venga data la fine della storia significa che tutto dipende dalla risposta del popolo che accetta le cure del suo Salvatore e porta i frutti della conversione.** Dobbiamo insistere sull'azione di Gesù, il vignaiolo della parabola, che viene a cercare ciò che è perduto, vuole prendersene cura e annuncia *«un anno favorevole concesso dal Signore»* (Lc 4,19).

Quindi, in questo Vangelo abbiamo due insegnamenti che sono facilmente contrapposti, ma che possono anche essere combinati, paradossalmente: il vibrante appello di Gesù ai peccatori, che tutti noi siamo, un appello a convertirsi alla verità di Dio, a fare la sua volontà, **e la grande pazienza di Dio, di cui non conosciamo il limite!**



# Natale 1886: la profonda conversione di Teresa

« *Ho sentito un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori* ».

Questa dichiarazione di Teresa riflette un grande cambiamento avvenuto in lei il 25 dicembre 1886. Per avere un'idea più precisa di questo cambiamento, dobbiamo tornare un po' indietro, all'autunno di quell'anno, e vedere come, dopo la partenza di Maria per il Carmelo, Teresa si trovasse in una situazione difficile. Con chi poteva confidarsi? A chi poteva chiedere aiuto? Amava appassionatamente Gesù, voleva dedicarsi totalmente a lui, amava la Vergine Maria che tre anni prima l'aveva guarita con un sorriso, eppure non si sarebbe rivolta a loro, ma ai suoi «*quattro fratellini e sorelline del cielo*», morti in tenera età. Non li aveva mai incontrati, ma li pregava con fervore perché le dessero la pace e le dimostrassero che «*in cielo sappiamo ancora amare*». E Teresa scrive: «***La risposta non tardò ad arrivare; presto la pace inondò la mia anima con i suoi flussi deliziosi e compresi che se ero amata sulla terra, ero amata anche in Cielo...***» (Ms A, 44r°).

Nonostante ciò, non si è ancora trasformata; si considera ancora piuttosto imperfetta. Ecco come si descrive qualche riga più avanti (Ms A, 44v°):

« *Dopo l'ingresso di Maria al Carmelo, per compiacere il Buon Dio, cercavo talvolta di rifare il letto, o di andare, in assenza di Celina, a portare i suoi vasi di fiori la sera; come ho detto, era solo per il Buon Dio che facevo queste cose, quindi non avrei dovuto aspettare le grazie delle creature. Ma ahimè! Se Celina ebbe la sfortuna di non sembrare contenta o sorpresa dei miei piccoli servizi, io non lo ero e glielo dimostrai con le mie lacrime... Ero davvero insopportabile perché ero troppo sensibile, per cui se involontariamente procuravo un po' di dolore a qualcuno che amavo, invece di farmene una ragione e non piangere, cosa che aumentava la mia colpa invece di diminuirla, piangevo come una Maddalena e quando cominciavo a consolarmi per la cosa stessa, piangevo per aver pianto... ogni ragionamento era inutile e non riuscivo a correggermi di questo brutto difetto ».*

Fu allora che si verificò un miracolo, come disse Teresa stessa.

« *Il Buon Dio ha dovuto compiere un piccolo miracolo per farmi crescere in un attimo, e questo miracolo lo ha compiuto nell'indimenticabile giorno di Natale, in quella notte luminosa che illumina le delizie della Santissima Trinità. Gesù, il dolce piccolo Bambino di un'ora, ha cambiato la notte della mia anima in torrenti di luce... in quella notte in cui si è fatto debole e sofferente per mio amore, mi ha reso forte e coraggioso, mi ha rivestito delle sue armi e da quella notte benedetta in poi non sono stato sconfitto in nessuna battaglia, ma al contrario ho marciato di vittoria in vittoria e ho iniziato, per così dire, „una corsa da gigante! ...“» (Ms A 44v°)*

Teresa racconta poi la sua «***conversione completa***» al ritorno dalla Messa di mezzanotte nelle prime ore del 25 dicembre 1886. Termina il suo racconto con queste parole: «*La piccola Teresa aveva riacquisito la forza d'animo che aveva perso all'età di 4 anni e mezzo, e l'avrebbe conservata per sempre!*» (Ms A 45r°) Avrebbe compiuto quattordici anni il 2 gennaio successivo!



Poi aggiunge ciò che questa conversione ha prodotto in lei.

*«In quella notte di luce è iniziato il terzo periodo della mia vita, il più bello di tutti, il più pieno di grazie del Cielo... In un attimo, Gesù ha fatto il lavoro che non avevo potuto fare in 10 anni, accontentandosi della mia buona volontà, che non mi è mai venuta meno. Come i suoi apostoli, potevo dirgli: „Signore, ho pescato tutta la notte e non ho preso nulla“. Gesù stesso, ancora più misericordioso con me che con i suoi discepoli, prese la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci... Mi fece pescatore di anime, sentii un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori, un desiderio che non avevo mai sentito così intensamente... In una parola, sentii la carità entrare nel mio cuore, il bisogno di dimenticarmi di me stesso per piacere agli altri, e da allora fui felice!» (Ms A 45v°)*

In queste ultime righe, molto dense, **Teresa ci dà la sua esperienza di convertita, prima di tutto la sua felicità, inizia il periodo più bello della sua vita, si accorge che quello che non era riuscita a fare con le sue sole forze, Gesù lo fa in lei in un attimo**, lei ci mette solo la sua buona volontà, Gesù la rende pescatrice di anime, apostola, evangelizzatrice, desiderosa di lavorare per diffondere il Vangelo. Infine, ma non meno importante, dice, ed è la cosa più importante, **la prova della vera conversione: ha sentito la Carità e l'Amore di Dio entrare in lei! Il risultato fu l'oblio di sé, il decentramento, la felicità!** Il Natale 1886 fu una grazia, un evento spirituale che liberò Teresa per realizzare la sua vocazione religiosa e la sua missione ecclesiale. La grazia del Natale 1886 le diede un senso di equilibrio e di unità dell'essere che non aveva mai conosciuto prima e che costituì la base del suo impegno effettivo al Carmelo.

Dio chiama tutti gli uomini alla conversione, ad ascoltare la Parola di suo Figlio, Gesù Cristo, e a produrre i frutti della conversione. La sua grazia è instancabilmente all'opera e chiede il nostro consenso, il nostro aiuto, il nostro impegno; prende sul serio la nostra responsabilità e la nostra libertà. Il rifiuto della grazia non è senza conseguenze, anche se non conosciamo i limiti della pazienza di Dio. Teresa ha sperimentato una grazia di conversione che ha cambiato la sua vita. Preghiamola di aiutarci a ricevere, nella verità, la grazia che è offerta a ciascuno di noi, nella nostra unicità.

Fr. Robert Arcas,  
ocd (Avon)



## Lunedì 24 marzo: Tornare alla fonte

« Quando disse: "Dammi da bere", il Creatore dell'universo reclamava l'amore della sua creatura. Aveva sete d'amore. » (LT 196)

« Dopo questo, sapendo che ormai tutto era compiuto perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: "Ho sete". » (Gv 19,28)

Come rispondere alla chiamata di Gesù che esprime la sua sete sulla Croce?



## Martedì 25 marzo: Camminare con Maria verso Cristo

« Oh! Ti amo, Maria, dicendoti la serva / Di Dio che tu rapisci con la tua umiltà. Questa virtù nascosta ti rende onnipotente / Attira nel tuo cuore la Santissima Trinità... » (P 54)

« Ecco la serva del Signore, che tutto avvenga per me secondo la tua parola. » (Lc 1,38)

Leggendo il Vangelo di Luca, capitolo 1, mi prendo il tempo di seguire Maria, di comprendere il suo messaggio, le sue azioni...

## Mercoledì 26 marzo: Superare le nostre miserie

« Mi considero un piccolo e debole uccellino... nonostante la mia estrema piccolezza, oso fissare il Sole Divino... e il mio cuore sente in lui tutte le aspirazioni dell'Aquila... » (Ms B)

« Il nostro vanto è sperare di avere parte alla gloria di Dio. E la speranza non delude, poiché l'amore è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo... » (Rm 5,2-5)

Con fiducia, depongo una ferita aperta davanti al Signore. Egli mi guarirà tenendo conto della mia umanità e del tempo necessario alla mia convalescenza.



## Giovedì 27 marzo: Affidarsi alla misericordia

« Gesù vuole darci gratuitamente... ciò che gli piace è vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la cieca speranza che ho nella sua misericordia. Questo è il mio unico tesoro. » (LT 197)

« Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario ... » (Eb 6,18-19)

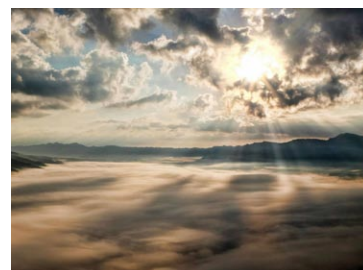
Signore, insegnami a chiedere perdono e insegnami a perdonare me stesso accettando il perdono che mi dai.

## Venerdì 28 marzo: Fidarsi di Lui

« Sento nel mio cuore desideri immensi ed è con fiducia che vi chiedo di venire a prendere possesso della mia anima. » Preghiera 6, 8)

« Tutto ciò che chiederete al Padre mio in mio nome, ve lo concederà. » (Gv 16,23)

All'inizio della giornata scelgo di affidare tutto il mio giorno a Dio e di fidarmi di Lui, qualunque cosa mi accada. Stasera lo ricorderò nella mia azione di grazia.



## Sabato 29 marzo: Una fede viva!

« Mi lanciò a vele spiegate sulle onde della fiducia e dell'amore che mi attiravano così fortemente, ma sulle quali non osavo avanzare. » (Ms A 80v°)

« Credimi, donna... l'ora è venuta - e ora è qui - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. » (Gv 4,23)

Solo la fede ci apre alla verità nella sua interezza; oggi posso ripetere il Credo con grande attenzione e vivo credo.